Giovedì 29 Marzo 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 25
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 75.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi
Si vende all'Edicola, alla cartoleria BarduSco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Ancora i pieni poteri

I precedenti

Nel silenzio dello Statuto bisogna ricorrere ai precedenti, per giudicare della legalità di questo espediente.

Non è la prima volta che in Italia si sono concedute al potere esecutivo facoltà legislative. Durante le guerre dell'indipendenza del 1859 e del 1866 furono concessi al Governo pieni poteri: *salus publica suprema lex esto*

Questi poteri avrebbero dovuto essere esercitati *soltanto in cose attinenti* alla guerra, ma invece il ministro Rattazzi se ne servì per riordinare tutta l'amministrazione, e promulgare i nuovi codici. All'aprirsi del Parlamento del Regno dell'Alta Italia, nessuno chiese conto di tali sconfinazioni.

Nel 1866 il ministro La Marmora fece un uso più discreto dei pieni poteri, senza attenersi alla dittatura militare.

In piena pace, con legge del 9 ottobre 1861, furono concesse al Governo parecchie facoltà legislative, tendenti all'unificazione dello Stato. Poteri straordinari furono conferiti al Governo anche in altre occasioni. Il Codice civile, il Codice di procedura civile nel 1865, il codice di commercio nel 1882, ed in fine il Codice penale nel 1888, non furono discussi ed approvati dalla Camera articolo per articolo, come vorrebbe l'art. 55 dello Statuto, ma furono approvati in blocco, delegandone la redazione al ministro Guardasigilli, coadiuvato da una Commissione consultiva da lui nominata. Per il trasloco della Capitale da Firenze in Roma, nel 1871, furono pure conferiti al Governo poteri straordinari.

Altra delegazione avvenne nel 1882, a proposito del riordinamento del Regio Lotto, autorizzandosi il Governo del Re ad emanare per decreto delle disposizioni che avessero avuto forza di legge, e non potessero essere abrogate che con legge.

Maggiori analogie con quelle che si dice voglia chiedere l'on. Crispi, hanno le delegazioni contenute nella legge comunale e provinciale del 1865, che autorizzava il potere esecutivo, per un periodo di anni, a consentire alla fusione di più Comuni, e quella della legge del 1890, che rimetteva al Governo, aiutato da una Commissione da esso scelta, la riduzione del numero delle Preture.

Come si vede, i precedenti non mancano. Resta solo alla Camera il decidere dell'opportunità della domanda dei pieni poteri, e, a giudicare dal momento attuale, la Camera li concederà.

A proposito del Congresso medico

La riunione a Roma del fiore della scienza medica, non soltanto d'Europa ma di tutto il mondo, è un fatto che deve *giustamente* inorgogliare i cultori dell'arte salutare, poichè questa grande rivista delle *forze mediche* giunge a risultati così brillanti.

Si può dire che nessun gruppo di scienze sia stato mai così poderoso e così ricco di grandi nomi come quello che tiene attualmente le sue assise nella capitale d'Italia.

Ad accrescere la forza e l'importanza di questa riunione non bisogna dimenticare che molti dei medici più illustri occupano al tempo stesso un'alta posizione politica nei rispettivi paesi. Vogliamo, a questo proposito, citare due soli esempi: il prof. Rodolfo Wirchow, che è il capo forse più autorevole dei congressisti di Germania, e l'on. Guido Baccelli, ministro in Italia.

Ora sarebbe desiderabile che questa riunione di principi della scienza non riuscisse inutile anche a quelli innumerevoli e oscuri soldati della scienza che esercitano la medicina il più delle volte senza altro compenso che un po' di sudato pane accompagnato da ogni sorta di fatiche e di pericoli.

***

La situazione dei medici condotti, è onorevole e prosperosa nella Scandinavia, in gran parte della Germania e in Svizzera, è tristamente dolorosa per quelli di Francia, di Spagna e sopratutto d'Italia.

Il concetto fondamentale che regola la loro sorte è quello della economia; e Dio sa dove possa arrivare l'economia di un comunello quando si esercita sui due unici rappresentanti della civiltà che molte volte vi esistono, il medico e il maestro elementare.

I favoriti della gloria e della fortuna che si raccolgono al Congresso in Roma, pensino agli utili ma non ingloriosi fratelli pei quali sovente è *necessario* un vero eroismo all'adempimento dei loro molteplici e penosi doveri.

Non dimentichino che tutto quello che si fa per il medico condotto, si fa per la civiltà; e si trovi modo di fare che la loro sorte sia, nei limiti possibili, addolcita.

I funerali di Kossuth a Torino

Telegrafano da Torino, 28:

« Molto prima dell'ora fissata, la folla gremiva i balconi e le vie per le quali doveva passare il corteo funebre di Kossuth.

Fuori del tempio evangelico erano schierate le guardie municipali in alta tenuta, facendo ala alle deputazioni e alle rappresentanze invitate.

La cerimonia religiosa è terminata alle 10.

Allora il feretro fu posto sul carro tirato da quattro cavalli, e si formò il corteo. Lo aprivano un picchetto di guardie di città e la banda municipale; tenevano i cordoni il sindaco di Torino il generale Türr, Markus, prosindaco di Budapest, Bohodczy deputato rappresentante il Parlamento. Seguivano il carro i figli, i parenti, gli amici, e le rappresentanze delle Società popolari, i reduci *garibaldini*, le Società *massoniche*, con una ventina di bandiere.

Il corteo per Corso Vittorio Emanuele si diresse alla Stazione, facendo il giro della piazza Carlo Felice. Infine il feretro fu deposto nel padiglione funebre, sotto il porticato centrale della Stazione. Immensa folla gremiva il Corso, la piazza Carlo Felice, le vie, i balconi e le finestre.

I funebri riuscirono solenni e imponenti.

Deposto il feretro nel padiglione funebre, parlarono in italiano il sindaco Voli, facendo la consegna della salma, Markus in ungherese, prendendo la consegna. Quindi Heleg, Bassoki, Bartha e Sturmann, firmarono il relativo verbale.

La cerimonia è finita alle 11.35.

Le guardie di città fanno guardia d'onore attorno al feretro.

Il *carro* funebre di Kossuth era preceduto da una grande corona del Municipio di Torino, portata dagli studenti ungheresi. Fra le bandiere si notava quella della legione italiana combattente nel 1848 in Ungheria, comandata dal colonnello Monti. Oltre gli accennati oratori, parlò pure il rappresentante del Parlamento ungherese Rohonczy, che chiuse il suo discorso esprimendo una profonda riconoscenza per gli italiani e per il glorioso loro Re. I figli di Kossuth hanno visitato il Sindaco di Torino, cui espressero i sensi della loro gratitudine per le manifestazioni avute in questi giorni.

Gli ungheresi deposero una corona sui *monumenti* di Cavour e di Garibaldi, e sulla statua di Vittorio Emanuele sul palazzo *di città*. I figli di Kossuth fecero al prefetto, che pure assisteva ai funerali, una visita di ringraziamento.

La partenza delle salme della famiglia di Kossuth e degli ungheresi avvenne alle ore 7 pom., fra cordialissime acclamazioni ed evviva all'Italia. Accorse molta gente alla Stazione.

L'Associazione della stampa ha spedito un telegramma alla famiglia Kossuth e all'Associazione dei giornalisti di Budapest.

L'inaugurazione della esposizione di igiene

Ieri si inaugurò a Roma l'esposizione di igiene e medicina nel palazzo dell'esposizione di Belle Arti.

Vi assistevano l'on. *Crispi, la famiglia* di Mocenni, il Comitato ordinatore, Baccelli, *Galli, Antonelli*.

La mostra si considera un vero successo.

Gli invitati furono ricevuti da Pagliani.

Numerosissime assistevano all'inaugurazione le signore.

ITALIA E FRANCIA

Dal punto di vista degli interessi.

Una chiara, opportuna ed efficace pubblicazione è stata fatta recentemente e diffusa in Francia ed in Italia dalla Camera di Commercio Italiana in Parigi e per essa dal suo Presidente signor *G. Gandolfi* e dal segretario *signor* A. Rubini. Scopo di essa pubblicazione è quello di *mostrare con l'evidenza* delle cifre statistiche ufficiali a quale danno *reciproco* ci abbia trascinati l'aura di protezionismo sfrenato che incombe omai su tutta Europa e segnatamente come abbia tracciato una discesa vertiginosa e fatale dopo la rottura dei trattati commerciali e la denuncia della convenzione franco-italiana.

La *dègringolade* che ha subito la produzione italiana e quella non meno vistosa che colpì la francese, son lì ad attestare che una reciproca e migliore intelligenza potrebbe condurci a risultati più soddisfacenti e potrebbe arrestare quei danni che gravano sull'uno o sull'altro paese.

In questa pubblicazione la predetta Camera di Commercio giustamente impressionata delle conseguenze derivate dal sistema di ostilità più che di protezione esclama: « *E' egli possibile rimanere indifferenti di fronte a risultati sì disastrosi? Si può rimanere impassibili* nel constatare che tutte le industrie francesi sono state crudelmente annichilite e tutte le produzioni italiane inesorabilmente colpite?

Far cessare questo stato di calamità, contrario all'interesse reciproco delle due nazioni, dovrebbe esser l'opera salvatrice delle istituzioni che portano sul loro programma l'obbligo di contribuire allo sviluppo del commercio e dell'industria. »

Ed ecco che per convincere tutti gli studiosi del fenomeno doloroso attuale, per aprire gli occhi anche ai più ostinati ed arrabbiati protezionisti deve bastare il rilievo di alcuni fra i moltissimi dati statistici della pubblicazione suddetta.

Senza entrare ora nei particolari del commercio franco-italiano, il quale da 827 *milioni* che produceva nel 1876 è sceso nel 1893 a 262 milioni, con una diminuzione cioè di 565 milioni, vediamo anzitutto i rapporti statistici nel commercio fra l'Italia e le altre nazioni, desunti fra il quinquennio 1883-1887 epoca in cui vigeva ancora un libero scambio possibile ed il quinquennio seguente 1888-1892 dopo cioè le nuove intenzioni protezioniste.

Quinquennio 1883-1887.

Importazione franchi 7,131,378,160, media annua	fr. 1,046,275,625
Esportazione franchi 5,241,386,602 media annua	fr. 1,428,277,320
Sbilancio annuo in meno	fr. 377,998,305

Si aveva dunque una esportazione minore di circa quattro milioni annui, di fronte alla cifra dell'importazione in Italia.

Quinquennio 1888-1892.

Imp. fr. 6,185,370,827 eguale media annua	fr. 1,237,074,165
Esp. fr. 4,573,512,927 eguale media annua	fr. 914,702,585
Sbilancio annuo in meno	fr. 322,371,580

C'è dunque un'importazione media annua in Italia, minore di trecento ventidue milioni, che, comparata collo sbilancio corrispondente del quinquennio anteriore, cioè

anteriore, cioè	fr. 377,998,305
meno	» 322,371,580
produce	fr. 55,626,725

vale a dire cinquantacinque milioni circa di minore annua importazione fra i due quinquennii. La cifra meriterebbe considerazione a prima giunta, ma per venire ad una giusta valutazione della stessa, bisogna confrontarla col *movimento italiano di esportazione* durante lo stesso periodo e sulle stesse cifre statistiche.

Per l'esportazione italiana si avea una media annua nel quinquennio 1883-1887 di fr. 1,048,277,320

Nel quinquennio 1888-1892 invece non si esportò che per	» 914,702,585
Sono dunque annui	fr. 133,574,735

dei nostri prodotti che vennero esportati in meno nel periodo cosidetto di protezionismo e la cifra crediamo meriti tutta l'attenzione degli uomini di Stato e degli uomini di cuore.

Se *veniamo poi* all'esame statistico delle condizioni internazionali fra la Francia e l'Italia, le cifre divengono ancora più eloquenti.

Vediamole e caviamone frutto:

Nel quinquennio 1883-1887 il movimento generale d'importazione ed esportazione fra i due paesi

era di	fr. 3,182,826,176
Nel quinquennio 1888-1892 scese a	fr. 1,491,622,653
Sono dunque	fr. 1,691,203,523

vale a dire un miliardo e 691 milioni di movimento e d'espansione reciproca assolutamente eliminati con reciproco danno, una media annuale cioè di oltre 338 milioni, che reputiamo eloquentissima.

Vediamo ora il rapporto particolare fra le due nazioni, considerato nel suo coefficiente reciproco:

L'importazione in Italia, nel quinquennio 1883-1887 ascendeva a fr. 1,507,152,000

Nel quinquennio 1888-1892 scese a	» 798,078,000
Sbilancio	fr. 708,174,000

Sono settecento otto milioni di minor importazione di prodotti francesi in Italia in cinque anni di semi protezione equivalenti ad una diminuzione annua di circa 142 milioni.

L'esportazione italiana in Francia, per contro, nel quinquennio 1883-87 ascendeva a F. 1,676,674,176

Nel quinq. 1888-92 scese a	» 692,643,652
Sbilancio	F. 983,030,524

vale a dire 983 milioni d'esportazione *in meno dei prodotti italiani* in Francia, con una media annua di oltre 196 milioni.

Ora si confronti il danno che riceve la produzione italiana

in meno di	F. 196,000,000
col danno relativo francese di	» 142,000,000
e si ha	F. 54,000,000

vale a dire un pregiudizio relativamente maggiore per noi di circa 54 milioni annui nel periodo dacchè cominciò la gara fatale delle ostilità internazionali.

E questa disastrosa emergenza di esportazione italiana, riesce subito e meglio comprensibile quando si osservi l'enorme discesa delle cifre esportative nei generi principali. Vediamole:

	Nel 1887	*Nel 1893*
Vini	97,304,000	4,441,000
Seta greggia	36,147,000	28,536,000
» lavorata	35,700,000	4,100,000
Olii d'oliva	19,780,000	5,860,000
Bestiame	11,855,000	408,000
Frutti	5,756,000	2,339,000
Riso	5,253,000	705,000
Legnami comuni	4,947,000	1,274,000
Uova in genere	4,630,000	1,384,000
Prodotti chimici	4,162,000	13,78,000
Caccia e polleria	4,022,000	2,107,000
Burro	3,432,000	2,861,000
Carni fresche e salate	3,013,000	121,000
Canapi	2,483,000	1,223,000
Trecce di paglia ecc.	2,034,000	1,531,000
Zolfo raffinato	552,000	9,000

Data un'occhiata a questo disastroso specchietto e constatato come soltanto nei vini siasi esportato meno 93 milioni, nelle sete lavorate 32 milioni, negli olii 14 *milioni*; *come l'esportazione* del bestiame sia stata *completamente distrutta* nella cifra di 11 milioni, e via via, crediamo che nascerà in tutti gli uomini di buon cuore e di buona volontà il desiderio di vedere allontanate queste ragioni d'impoverimento, in ambi i paesi, perocchè se l'Italia nell'ultimo quinquennio ha avuto un minor movimento per 275 milioni — come si rileva dai dati statistici — la Francia n'ebbe in meno per 288 milioni.

Se si vorrà fra noi tener conto anche della condizione del nostro debito all'estero — governo e ferrovie — del suo aumento continuo e delle somme che occorsero in questo quinquennio per ammortizzamento d'interessi e rimborsi; si trarrà convinzione ancor maggiore della necessità di venire ad un accomodamento come è nel desiderio di chi ha reso pubblico lo studio di cui ci occupiamo.

Noi vediamo la Germania, che fu già di tendenze protezioniste arrischiate, passar sopra alle ripugnanze politiche e stringere ora convenzioni equanimi pel reciproco interesse colla *Russia*; l'esempio merita esame ed imitazione.

Speriamo che *ciò avvenga* presto e bene anche per noi.

Sagge parole di Leone XIII

Si narra che nell'udienza privata accordata dal papa al parroco tedesco Kneipp — colui che in Germania e all'estero si è acquistata tanta celebrità colle sue portentose cure — Leone XIII avesse alte lodi per lo studioso e filantropo parroco e pel suo metodo di cura; poi soggiunse che avrebbe voluto vedere dappertutto il clero occuparsi di economia, di questione sociale, di scienza e di studii.

E conchiuse:

« Bisogna dimostrare che la religione non esclude la scienza, e che il pensiero della vita futura non impedisce il miglioramento della vita presente. »

Parole giuste e sapienti.

Se il clero qui fra noi imitasse l'esempio del parroco Kneipp, e si occupasse non solo delle anime ma un pò anche del corpo dei fedeli, e si adoprasse a migliorare le condizioni igieniche, economiche, industriali, ecc., acquisterebbe *maggiore* autorità, renderebbe assai più proficuo il suo ministero, e in molti *casi* acquisterebbe titoli di grande benemerenza — quei titoli che certo non si guadagna politicando in senso reazionario.

La via della Colonia Eritrea

e i mercati dello Scioa

Scrive L'Africa Italiana in data 10 corrente:

« Sappiamo da buone fonti che le merci venute da Massaua fanno sui mercati dello Scioa, dell'Asmhara e del Goggiam, seria concorrenza a quelle provenienti per la via dell'Harrar, producendo un grande ribasso sui prezzi, motivato dalle tasse minori che subiscono le merci attraversando la colonia ed il Tigrè.

« Questa concorrenza della via di Massaua su quella di Harrar andrà sempre aumentando, *stantè la sicurezza* e le facilitazioni che i negozianti abissini *trovano in* Eritrea.

« Infatti è continuo il passaggio di carovane più o meno grosse alla nostra frontiera del Mareb, ed a quella verso l'Agamè.

« Anche ieri giunse ad Adiquala, per indi proseguire per Asmara e Massaua, una carovana con caffè proveniente dal Kaffa.

« E questa affluenza del caffè abissino a Massaua è tanto più rimarchevole, che, a detta dei vecchi negozianti, anche prima dei flagelli che hanno afflitto l'Abissinia negli anni passati paralizzandone quasi tutta l'attività commerciale, non ne arrivava *in partite importanti* e con una certa frequenza come ora ».

GALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Marzo (1416). Sigismondo imperatore dei Romani, accorda alla città di Cividale il privilegio di poter ricevere persone e famiglie coi loro beni.

×

Un pensiero al giorno.
La calunnia è come la falsa moneta: molte persone che non vorrebbero averla fatta, la fanno circolare senza scrupolo.

×

Cognizioni utili.
Un metodo di vita, fosse anche il più perfetto del mondo, non può servire che per un uomo solo: ognuno deve avere il proprio.

×

La sfinge. Monoverbo.
DTR 27.41
Spiegazione della sciarada precedente: ROSA-RIO

×

Per finire.

Io un romanzo d'appendice. Parla il protagonista:

« Quale *calice* di amarezza doveva io trovare sotto quel *letto* di dorate illusioni! » ...

Un calice che sta di casa sotto il letto !...
Come si potrebbe chiamare con altro nome ?...

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Ancora sulla questione delle spedalità estere.

Su questo argomento che interessa anche i nostri Comuni, la *Gazzetta di Venezia* pubblica il seguente scritto che fa seguito ad altri da noi pure riprodotti:

« Ormai che la breccia fu aperta molto opportunamente dall'egregio collega avv. Santini di Portogruaro (cui fece seguito un mio cenno interlocutorio), e che la questione venne ancora più sviscerata dall'altro collega A. Zava di Gison, con corredo di ragioni e di fatti apprezzabilissimi, credo che la cosa non debba essere posta in dimentica dalle autorità competenti, come quella che riveste un carattere di vero interesse regionale, quanto di giustizia distributiva.

« Forse io mi sarò male apposto nel ricordare un precedente di supposta transazione fra lo Stato ed i Comuni del Friuli, che invece potrebbe riferirsi alla vertenza delle requisizioni militari austriache; ma, questo bene rammento, che appunto, come dissi verso il 1885 o 1886, il nostro Governo accordò delle sovvenzioni a talune comunità più aggravate da siffatte spese per cure ospitaliere nel territorio austro-ungarico, riconoscendo così implicitamente l'incompetenza di tale carico.

« E siccome l'interpretazione del trattato di pace 1866, secondo la felicissima e logica ermeneutica del collega Zava, offre un addentellato molto propizio alla *nostra* tesi, *io credo per fermo* che un'azione collettiva promossa dal capoluogo *della regione*, e *sostenuta* dai rappresentanti politici nonchè dalle rispettive *Deputazioni provinciali*, dovrebbe impressionare favorevolmente il Governo del Re.

« Il vantaggio sarà più o meno sensibile, secondo la maggiore o minore emigrazione degli operai nei dati paesi; ma complessivamente la questione or ora sollevata merita tutto l'interessamento dei corpi morali e di chi li rappresenta, trattandosi di rivendicare anzitutto pagamenti fatti indebitamente dal 1866 a questa parte, e di risolvere una volta per sempre la competenza avvenire.

« È verissimo che il nostro Governo è preoccupato oggidì da gravi questioni politico-amministrative; ma ciò non giustifica ch'esso debba permettere quelle altre bisogne, pur di secondaria importanza, che attendono *già da circa 30 anni* una esauriente definizione.

G. R. »

Personale giudiziario. Il Bollettino giudiziario di jeri reca che Tomasi fu nominato vicepretore del mandamento di Aviano.

Sotto alcoolico influsso. Per eccessi commessi sulla pubblica via, sotto l'influsso delle soverchie libazioni, l'altra notte furono tratti agli arresti a Trieste Giacomo P., d'anni 48, da Codroipo, e Giovanni T., d'anni 60, da Udine, tutti e due facchini.

Incendio. Jer l'altro sera verso le 7 in Campolonghetto (Bagnaria Arsa) si sviluppò un incendio nella tettoja di certo Giacomo De Checco. Mercè l'intervento dei terrazzani il fuoco fu isolato ed il danno, assicurato, venne limitato a lire 700. La causa si ritiene accidentale.

UDINE

(La Città e il Comune)

Accademia di Udine. La sera di venerdì 30 corr. alle ore 20 l'Accademia terrà una pubblica adunanza per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Il codice Dantesco (Grumelli) della biblioteca di Bergamo. Lettura del socio corr. prof. A. Fiammazzo.

2. Approvazione del resoconto economico 1893.

3. Nomina di due soci ordinari e di quattro corrispondenti.

UDINE PER KOSSUTH

Ieri i giornali cittadini, il nostro compreso, per informazioni avute dalla locale Stazione, hanno indicato le 14 e mezza come ora dell'arrivo della salma di Kossuth. Invece più tardi, circa a mezzodì, si seppe ufficialmente che il treno che trasporta i resti mortali dell'eroe ungherese e quelli di sua moglie e di sua figlia, sarebbe arrivato alle 11 e mezza, anzi più precisamente, se sarà in orario, alle 11.21.

Conosciuta così con sicurezza l'ora dell'arrivo, il Sindaco faceva affiggere per la città il seguente manifesto:

MUNICIPIO DI UDINE.

Concittadini!

Domani alle ore 11 e mezza passerà dalla Stazione della ferrovia il convoglio funebro di

Lodovico Kossuth.

Compreso di profonda venerazione per l'Uomo in cui tutto il mondo civile onora l'Apostolo di Libertà, vi invito ad unirvi con le Rappresentanze per rendere alla Salma illustre del grande Amico d'Italia, sull'uscire dai confini del Regno, un doveroso tributo di riverente omaggio.

Dal Municipio di Udine,
li 28 marzo 1894.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO.

Contemporaneamente la presidenza della Società dei Reduci e Veterani del Friuli, diramava invito di raccogliersi questa mattina alle 10 e un quarto sotto la Loggia Municipale, per recarsi quindi *unite* alla Stazione, alle seguenti Associazioni e rappresentanze cittadine, ciascuna colla propria bandiera abbrunata:

Reduci e Veterani — Operaia Generale — Circolo Operaio — Dante Alighieri — Agenti di commercio — Cappellai — Calzolai — Falegnami — Sarti — Tappezzieri e sellai — Parrucchieri e barbieri — Tiro a segno — Ginnastica — Studenti Liceo ed Istituto Tecnico — Commercianti e industriali — Cooperativa per imprese e costruzioni pubbliche — Club velocipedistico — Corale Mazzuccato — Istituto filodrammatico — Consorzio filarmonico — Pompieri.

La presidenza dei Reduci pure pubblicava un manifesto, ch'è il seguente:

SOCIETÀ FRIULANA
dei
VETERANI E REDUCI
dalle
PATRIE BATTAGLIE.

Commilitoni!

Domattina alle ore 11 e mezza passerà dalla nostra Stazione la salma di

Lodovico Kossuth

Mi pregio invitarvi per le ore 10 e un quarto sotto la Loggia Municipale, d'onde, assieme alle Rappresentanze delle consorelle Associazioni, ci recheremo a tributare riverente omaggio al sincero amico del nostro Paese, al prode condottiero di quel generoso e nobilissimo popolo d'Ungheria, che sempre ebbimo affratellato al nostro nelle battaglie per la libertà contro il comune nemico.

Udine, 28 marzo 1894.

Il Presidente
GIUSTO MURATTI.

Questa mattina alle 6.25 giunse di ritorno da Torino il treno speciale colle rappresentanze del Parlamento ungherese, studenti, Municipi, ecc., che passò lunedì sera per la nostra Stazione, e che questa sera si fonderà a Pragerhof col treno che porta la salma.

Alla Stazione c'erano, il Sindaco cavalier Morpurgo, e l'ispettore di P. S. cav. Bertoja. Più tardi vi giunse pure il presidente dei Reduci signor Giusto Muratti. Sotto la tettoia erano anche i rappresentanti della stampa cittadina, e delle altre persone, un centinaio circa, ad aspettare il treno.

Il Sindaco si intrattenne a parlare con qualcuno dei deputati magiari.

Parecchi dei viaggiatori scesero a rifocillarsi nel Restaurant della Stazione, e il signor Burghart, regalò a tutti, con gentile pensiero, un mazzolino di viole e ciclami, poggiato su una stella d'Italia in cartoncino bianco, listata di nero, e colla seguente scritta in ungherese a tergo: *1894 — Turin — 28|3 — este 10 ore 25 percz — Burghart Károly — Györi születés — ajánla — Udine (Olaszország) — 28|3 1894.* La traduzione è questa: *Morto a Torino il 20 marzo 1894 alle ore 10.25 — Burghart Carlo offre — Udine (Italia) 29 marzo 1894.*

Il treno ripartì alle 6.50, fra gli evviva all'Ungheria, a Kossuth, all'Italia, scambiati fra gli ospiti magiari che ritornano in patria, ed i cittadini che in quel momento si trovavano alla Stazione.

La Giunta Municipale si recherà in corpo alla Stazione, recando una corona di fiori freschi, con dedica sul nastro nero: *Udine a Kossuth.*

Anche la presidenza dei Reduci deporrà una corona di fiori freschi sul feretro di Kossuth, colla seguente dedica in lettere d'oro sul nastro nero: *I Veterani e Reduci Friulani a Lodovico Kossuth.*

Il prefetto comm. Gamba interverrà anch'esso alla Stazione assieme al Municipio ed alle rappresentanze delle Associazioni cittadine.

Ai figli e alla sorella di Kossuth, ed agli amici intimi della famiglia, che viaggiano col treno che porta la salma, verrà offerta una colazione di 20 coperti al Restaurant della Stazione.

Il treno colla salma ripartirà dalla nostra Stazione alle ore 15 (3 pom.).

Mentre scriviamo queste righe le Associazioni cittadine colle loro bandiere abbrunate si vanno raccogliendo sotto la Loggia Municipale, e molta gente si dirige già alla Stazione per via Aquileja.

A domani i particolari dell'odierno ricevimento, ch'è una dimostrazione degna dell'eroe — alla cui salma il generoso popolo magiaro prepara nella sua Capitale un ritorno che sarà un'apoteosi — e degna di Udine liberale e patriotica.

Onoriamo e glorifichiamo questi santi e martiri della libertà, che anche dopo morti ci fanno del bene, ridestando, in presenza del feretro che li chiude, gli assopiti entusiasmi e le infiacchite fedi nei grandi ideali umani; riunendo popolo a popolo in un amplesso di amore; e facendo spirare come un soffio redentore di aria pura, vivificante, refrigerante, sulla morta gora dei più bassi interessi e godimenti materiali, in cui sembra ristagnare ed affogare l'età presente....

Onoriamo e glorifichiamo in Lodovico Kossuth uno di questi santi e martiri della libertà; uno di questi benefattori in vita e in morte dell'umanità! Rechiamo tributo di fiori, di ammirazione e di riconoscenza, alla sua bara!....

Consiglio provinciale

Ieri si radunò il Consiglio provinciale ed erano presenti i consiglieri signori: d'Andrea, Barnaba, Beorchia-Nigris, Biasutti, Billia, Celotti, Centazzo, Ciconj, Concari, Deciani Antonino, Deciani Francesco, Di Gaspero, Fabris, Faelli, Ferro, Foghini, Gabrici, Gropplero, Guarnieri, Lacchin, Magrini, Manin, Mantica, Marchi, Marsilio, Marzin, Micoli, Milanese, Monti, Moro, Morossi, Perissutti, Pinni, Prampero, Puppi, Quaglia, Renier, Roviglio, Sartori, Simonetti, Trento, Zanussi.

Giustificò l'assenza il consigliere Lovaria.

Il Consiglio prese atto della deliberazione presa d'urgenza dalla Deputazione colla quale conferiva un posto del Legato Cernazai nell'Istituto per le figlie dei militari, alla signorina Beatrice Valdevit.

Assegnò alla vedova dell'ingegnere provinciale Lodovico di Caporiacco lire 3022.08 per una volta tanto.

Respinse la proposta della Deputazione, di accordare lire 200 annue, sino all'età maggiore, ai due figli del suddetto defunto ing. di Caporiacco, con voti 27 contro 14.

Nominò a membro supplente della Giunta provinciale amministrativa il signor Canciani cav. ing. Vincenzo.

Approvò le deliberazioni d'urgenza prese dalla Deputazione risguardanti due storni di fondi;

quella colla quale espresse parere favorevole sulla domanda di Giovanni Venier di Villasantina per legittimazione d'uso d'acqua del Tagliamento;

quella colla quale fu approvato lo lo Statuto del Consorzio idraulico di seconda categoria a difesa del torrente But;

quella relativa alla vendita alla Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche di un terreno di spettanza del Legato Toppo-Wassermann;

quella relativa al pagamento a favore del Comitato di stralcio del fondo territoriale del residuo capitale ed interessi in dipendenza al contratto 12 marzo 1880.

Sul concentramento nella Congregazione di carità di Gajarine dell'Istituto elemosiniere di Franconigo, diede parere contrario.

Sul concentramento nella Congregazione di carità del legato Zanuttini, a favore di nubende povere della parrocchia di Nimis, diede parere contrario.

Sulla costituzione del Consorzio idraulico interprovinciale Venezia-Udine, per opere di seconda categoria a destra del Tagliamento e del Cosa e a sinistra del Lemene, espresse parere favorevole.

Approvò un ordine del giorno puro e semplice proposto dal consigliere Billia sulla domanda di concorso della provincia per impianto della navigazione fluviale a vapore.

Sul concorso nella spesa per la bonifica della palude comunale di Muzzana del Turgnano espresse il parere che il progetto di bonifica debba essere modificato nei sensi del voto 27 novembre 1892 del Consiglio superiore dei lavori pubblici e della consulta 21 dicembre 1893 dell'Ufficio tecnico provinciale, e deliberò di pagare la quota provinciale, corrispondente ad un ottavo della spesa, nel cinquennio seguente alla collaudazione dei lavori tutti.

Respinse due domande di ciechi per essere collocati nell'Istituto di Padova.

Rimandò ad altra seduta la domanda di concorso nella spesa per la rettifica della strada provinciale di Motta fra S. Vito al Tagliamento e il ponte S. Marco.

La Confederazione delle Società italiane fra industriali, commercianti ed esercenti convoca le Società federate a straordinario Congresso in Firenze nei giorni 5, 6, 7 aprile prossimo, col seguente programma:

Giovedì 5 aprile.

Dalle 9 alle 11. — Ricevimento dei signori delegati presso la sede dell'Associazione Commerciale Industriale di Firenze, via Lambertesca N. 11 p. p.

Ore 13. — Adunanza generale dei signori delegati nella grande sala Municipale al Palazzo Vecchio, col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Giunta centrale.

2. Discussione delle proposte economiche-finanziarie, presentate dal Ministro delle Finanze al Parlamento.

Venerdì 6.

Ore 9. — Prosecuzione della discussione.

Ore 13. — Chiusura della medesima e votazione.

Sabato 7.

Ore 10. — Adunanza dei signori delegati con intervento dei rappresentanti i Comizi agrari, e discussione dei temi:

1. Aumento sui dazi doganali dei grani.

2. Organizzazione del credito agrario, mediante Istituto nazionale di sola emissione, per eseguire la Legge 1887, N. 4276, serie 3.

3. Proposta di Legge generale agraria.

Ore 13. — Prosecuzione e fine della discussione.

Ai termini dell'art. 20 dello Statuto le deliberazioni saranno obbligatorie anche per le Associazioni federate le quali non fossero rappresentate al Congresso suddetto.

Grave disgrazia

Ieri verso le 3 pom. il treno della *tramvia Udine-San Daniele* percorreva la linea dalla Stazione di Porta Gemona per recarsi alla Stazione Rete Adriatica.

In treno viaggiavano parecchi emigranti per la Germania e fra questi certo Giacomo Scatton d'anni 33 da Pinzano al Tagliamento, che doveva recarsi a Budapest.

Quando il treno correva fra il 25 ed il 26 ettometro, fuori porta San Lazzaro, lo Scatton trovavasi sulla piattaforma della carrozza, e volle fatalità, che, essendo anche un po'alticcio, sporgesse di troppo la testa per parlare con altri suoi compagni che stavano alle finestre, e andassè a battere in una trave sporgente dell'impalcatura di una casa in costruzione di certi Cantoni.

Il violento colpo ricevuto fece sbalzare dal treno lo Scatton, e cadere a terra. Il treno fu fermato subito ed il disgraziato venne raccolto dagli accorsi. Per caso in quei paraggi trovavasi il dott. D'Agostini che prestò allo Scatton le prime cure, e poscia lo fece trasportare con una carretta all'Ospitale.

Ivi furono riscontrate una ferita lacera alla regione parieto occipitale sinistra, una frontale destra, ed altre minori. Lo Scatton guarirà in quindici giorni, salvo complicazioni.

Altra disgrazia

Il ragazzo Giovanni Passon d'anni 15 di Baldasseria, *operaio alla ferriera*, stanotte era intento al lavoro, quando accidentalmente si produsse scottature al piede ed alla gamba destra. Fu trasportato alle 3 di stamattina all'Ospitale; pare che le ustioni non abbiano tanta gravità.

Teatro Minerva. Questa sera *Santarellina.*

Pozione antisettica. In questi giorni in cui per tutta Italia, ed in special modo nella nostra città, è un continuo parlare della *Pozione antisettica*, preparata dal prof. Gaetano La Fauppa, chimico in Palermo, moltissime persone ci hanno rivolte delle domande, alle quali subito rispondiamo.

La *Pozione antisettica* è uno specifico per la tisi, che produce effetti direi quasi prodigiosi nell'umano organismo, e specialmente agli ammalati di tisi florida o galoppante, con alta febbre, in età giovane! Con piccole dosi, migliorano l'appetito, il sonno e lo stato generale, e *dopo un periodo*, che varia dai 40 ai 60 giorni si è guariti.

La *Pozione antisettica* trovasi vendibile soltanto in Palermo presso la farmacia Nazionale, Via Tornieri, 63. Prezzo di ogni *flacon*, con istruzione, L. 5.

Dopo brevi giorni di malattia, munito dei conforti religiosi, circondato dai suoi cari, ieri mattina cessava di vivere

Domenico Tosolini
d'anni 54.

La moglie, i figli, le cognate ed i nipoti, addolorati, ne danno il tristo annunzio.

Udine, 29 marzo 1894.

Una prece.

I funerali avranno luogo *oggi*, giovedì, alle ore 17, partendo dalla casa in via Tiberio Deciani n. 42.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 3 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	gio. 29 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	755.4	754.2	756.0	753.8
Umido relat.	41	23	67	66
Stato di cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	NE
Vento (vel. Kilom.	—	—	—	1
Term. centigr.	10.6	16.4	9.6	13.9

Temperatura (massima 18.2
(minima 4.0

Temperatura minima all'aperto 2.6

Nella notte 7.8 : 6.5

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali, cielo sereno, temperatura in aumento, ancora qualche brinata al nord.

CORTE D'ASSISE

L'omicidio di Salt

Udienza 28 marzo.

Presiede la Corte il comm. Vittorio Vanzetti, Consigliere della Corte d'Appello di Venezia; Giudici i signori dottori Bragadin e Goggioli.

P. M. l'avv. Randi, sostituto procuratore del Re presso il nostro Tribunale.

Causa in confronto di Giovanni Pascolini, Giuseppe Pascolini, Giuseppe Rossi e Caterina Fabbro, il primo imputato di omicidio premeditato in persona di Francesco Cecutti, già assessore del Comune di Povoletto ed abitante a Salt, e mancate lesioni in persona di Giacomo Spizzo; il secondo di subornazione di testimoni; il terzo di *complicità* nell'omicidio del Cecutti e la quarta di falsa testimonianza.

Difensori: dei Giovanni e Giuseppe Pascolini gli avvocati Mario Bertacioli ed Umberto Caratti, del Giuseppe Rossi l'avvocato Vittorio Gosatti, e della Fabbro l'avvocato Giovanni Levi.

* * *

Il perito dottor D'Agostini conferma la perizia scritta, fatta in unione del prof. dottor Pennato, sulla causa della morte del Francesco Cecutti.

Il perito armaiuolo Gaetano Moro, dichiara che i pezzi trovati sul corpo del Cecutti, possono essere formati da

palle di piombo tagliato tanto di fucile Vetterli come di rivoltella.

Il teste Giacomo Spizzo (quello della schioppettata ricevuta dal Giovanni Pascolini), trovasi a Monaco di Baviera. Si sono fatte pratiche anche telegrafiche per la sua venuta a Udine, e si attenderà sino a domani.

Dordini Giuseppe.

Lo Spizzo gli disse di aver ricevuto la schioppettata a Salt dal Giovanni Pascolini e di essere rimasto ferito ad un braccio. Ciò avveniva per questioni di donne. Gli disse anche che non fece denuncia perchè gli pagarono da bere e fecero la pace.

L'imputato nega assolutamente quelle circostanze.

Candolli Sebastiano.

Conosceva il Cecutti Francesco per un bonissimo uomo, e tutti si meravigliavano della sua uccisione. Udì dalla gente che il Pascolini tirò una schioppettata allo Spizzo per affari amorosi, e che rimase ferito ad una spalla. Ai carabinieri che lo interrogarono, lo Spizzo negò il fatto sulle prime, ma poi fece la denuncia al brigadiere. Così si narrava in paese.

Picco don Luigi.

Conosce lo Spizzo e dopo l'omicidio di Salt udì dire che avesse ricevuto una schioppettata; e domandatogli se era vero ricevette la conferma. Il teste lo consigliò a fare la denuncia al brigadiere dei carabinieri; non sa poi se sia stata fatta.

Cecutti Umberto.

Sa della schioppettata tirata allo Spizzo e la gente diceva che l'autore fu Giovanni Pascolini; però lo Spizzo gli disse che non incolpava nessuno. Fu all'osteria con Spizzo e Pascolini; questi si lamentava collo Spizzo della voce che correva a suo carico, ma lo Spizzo rispondeva che non accusava nessuno. Anche sul teste correvano sospetti basati su quanto diceva il Canciani Girolamo; ma quando andarono per interrogare costui, lo Spizzo se la svignò.

Ceriani Giacomo.

È brigadiere dei rr. carabinieri. Narrà dei sospetti elevati sopra il Giovanni Pascolini dopo l'assassinio di Salt. In questa occasione fu interrogato lo Spizzo che prima negò e poscia ammise che gli fu tirata una schioppettata; la voce pubblica designava autore il Giovanni Pascolini.

Conosceva il Cecutti Francesco come un buono e bravo uomo. Accenna alle questioni che erano in paese pei beni comunali amministrati dal prete Luigi Mander, mentre il Cecutti desiderava che l'amministrazione passasse al Comune. Ne derivò l'intervento di un Commissario straordinario e dei reali carabinieri perchè ciò avvenisse. Al momento dell'omicidio del Cecutti i sospetti cadevano sul Giuseppe Pascolini, nemico personale dell'assessore Cecutti, e sul Clemente Pittini, santese, come mandatario, che fu poi messo in libertà. Le successive indagini diedero tali risultati che si procedette all'arresto del Giovanni Pascolini. Accenna il teste alle frasi: *si fas e si tas*, dette da quest'ultimo.

L'avv. Caratti fa parecchie interrogazioni al teste il quale dice che il Pascolini Giuseppe era avversario del Cecutti e che non si guardavano in viso, specialmente dopo la denuncia per l'affare dei vimini. Rileva l'avv. Caratti i sistemi del brigadiere dei carabinieri del far dire ai testi ciò che voleva far dire: sistema di inganni che al difensore preme che sia constatato, onde i giurati sappiano perchè Giovanni Pascolini sia in carcere da due anni e mezzo.

L'avv. Bertaccioli fa delle domande al brigadiere sul sistema suggestivo adoperato da lui per far *cantare* i testimoni.

Il P. M. si oppone; il Presidente ammette che nelle istruttorie non si può andar tanto per il sottile; indi interroga il brigadiere.

Questi nega di aver offerto 500 lire ad un testimonio; di aver preso parte ad una cena di bicchierata con un prete. Si sospettava sul prete Mander per certi fatti non belli che gli si attribuivano: incendio di una capanna, sporcamento della canonica, e frasi che si dicevano da lui espresse ostili all'indirizzo del Francesco Cecutti.

Risulta poi da un rapporto del brigadiere che nel 23 marzo 1892 egli era convinto che Giuseppe o Giovanni Pascolini erano colpevoli.

Si legge la lettera anonima che accusa questi dell'assassinio di Francesco Cecutti, nonchè un articolo del *Cittadino Italiano* del 10 agosto 1892 che si riferiva all'arresto del P. G. il quale alla sagra di Ziracco tre giorni prima avrebbe questionato con un individuo al quale disse che badasse che gli avrebbe fatto la pelle come al Cecutti. Non si potè però mai trovare testimoni su questa circostanza. La difesa troverebbe una analogia fra quella lettera anonima e l'articolo del *Cittadino.*

Della Rovere Attilio

Sindaco di Povoletto. Fa la storia della questione dei beni comunali; dei sospetti che correvano per l'omicidio del Cecutti; del taglio dei vimini fatto dal Giuseppe Pascolini.

Racconta che nella sera del fatto furono ad avvertirlo a Magredis certi Cecutti e Serafini, che prima avevano avvisato il dottor Calligaris. Andarono assieme a Salt, ove arrivarono verso le 9; ivi c'era molta gente che commentava il fatto. Interrogò certo Bagnarosi, che fu il primo a soccorrere il Francesco Cecutti, ma nulla seppe d'importante. Sul momento si sospettò che il movente fosse stata la questione dei beni comunali; ma ciò in breve venne messo da parte. Tra il Pascolini ed il Cecutti c'erano delle differenze, dei rancori, per l'affare della denuncia; il Pascolini si lamentò col teste del Cecutti. Il Giovanni Pascolini è giovane chiuso; sentì che aveva tentato di ammazzare un altro con una fucilata. Il prete Mander consigliava la resistenza nella questione dei beni comunali; sentì dire che avesse consigliato di incendiare una uccellanda di altro prete.

Ai carabinieri che lo interrogavano, se potevano essere autori del misfatto, il Pittini Clemente od il Pascolini Giuseppe, il Francesco Cecutti rispose *può darsi.*

Un incidente. La imputata Catterina Fabbro si mostra sofferente; è mezzo coperta il viso da un fazzoletto. Il Presidente le domanda se sta male, e si viene a sapere che la Fabbro fu percossa dal marito per le parole da essa dette nell'adienza di ieri, che il Pascolini Giovanni era suo amante come lo erano tutti gli altri coi quali parlava in paese.

Il Presidente, essendo consenzienti le parti, licenzia la Fabbro, salvo di richiamarla.

Udienza pomeridiana.

Segue l'audizione dei testimoni.

Mattiussi Francesco.

Parlò col Pascolini Giuseppe sull'affare dei vimini ed egli attribuiva la paternità della denuncia per furto a Leonardo Cecutti, detto il matto, che riferì il fatto alla guardia campestre. Non gli parlò mai del Cecutti Francesco.

Cecutti Margherita,

vedova dell'Assessore Francesco Cecutti.

Si trovava nella famiglia di Domenico Cecutti a sfogliare grano; venne ad avvertirla del fatto Leonardo Cecutti; corse a casa e vide il marito a letto che diceva: *O sperî di no vè tant mal.* Seppe della schiopettata, ma non sa chi potesse esserne l'autore. Molti vennero in casa in quella circostanza, ma i Pascolini non si videro.

Nemici unici di suo marito erano Pascolini Giuseppe e Giovanni per l'affare dei vimini. Il Giuseppe lo calunniava sempre e lo chiamava Lucifero; il Pittini Clemente santese ebbe una questione per il pagamento delle ostie, ma non c'era odio fra loro. I Pascolini non furono in casa, quantunque cugini, al momento del fatto, per portare conforto come tanti altri del paese.

Insiste nel dire che il marito gli aveva detto più volte che i Pascolini lo odiavano.

Cecutti Maria-Teresa, la figlia dell'ucciso. Al momento del fatto era in casa: suo padre venne dalla campagna al tramonto del sole, stette in cucina, e verso le 8 andò a chiudere il portone col fanale in mano come faceva di solito e tutti sapevano di questa abitudine. Udì la schioppettata e si mise a gridare: *Oh Dio!* e corse ad aiutare il padre. Capitò Giulio Bagnarosi, e lo portarono in casa. Il papà procurava di acquietarla; tornò sul portone a mostrarle il sito ove ricevette la fucilata. Il padre dell'imputato Pascolini aveva grande odio contro suo padre per l'affare dell'accusa. Ciò seppe dopo il fatto, anche quando era in carcere per la stessa imputazione il Clemente Pittini. Il padre proprio non le parlò *mai di questi odî.*

La teste si scaglia contro Giuseppe Pascolini e gli da ripetutamente del birbante perchè nega le circostanze da lei adotte.

L'esame di queste povere donne riesce commovente, ed il Presidente dice che bisogna compatire il loro dolore.

Bagnaroli Giulio.

È quello che per primo soccorse il Francesco Cecutti. Questi non accennò a sospetti su alcuno. Disse le precise parole: *Potresti andar a vedere in un luogo solo: a vedere se c'è una persona; ma bisognerebbe far presto.* Nella confusione non fece ricerca al Cecutti chi potesse essere quella persona. In altro esame il Bagnaroli disse che il Cecutti disse: *Bisognava andare là, in una sola famiglia a cercare il colpevole;* e gli fece l'impressione che questi abitasse in una casa vicina a quella dell'assassinato.

Monai Giovanni.

Accorse anch'egli col Bagnaroli e ripete presso a poco la sua deposizione.

Cecutti Domenico.

Sentì che suo nipote Francesco Cecutti ebbe differenze con Giuseppe Pascolini, padre dell'imputato, ed in paese si sospettava su questi un mese dopo il fatto. Si diceva: *Cui che al à fat il mal al devi jessi ciastiât.* Prima del fatto, il Giuseppe Pascolini si era lamentato col teste della *malagrazia* che il Francesco Cecutti gli aveva fatta in causa della denuncia, e che questa era stata la sua rovina. Era notorio in paese che il Pascolini nutriva rancore contro il Cecutti; diceva che lo aveva tradito, mentre poteva salvarlo, e ch'era la sua rovina. In paese tutti ripetono *che chi ha commesso* il misfatto fu il Pascolini.

Cecutti Leonardo

di Domenico. Sentì la detonazione verso le 8 pom., e Cecutti Leonardo venne ad avvertire la moglie del Francesco Cecutti di ciò che *era avvenuto.* Fu un certo Serafini a Magredis a chiamare il *medico,* e poscia andò in camera del moribondo il quale gli disse di non aver *riconosciuto* l'autore della fucilata. Il paese *criticava* il Giuseppe Pascolini, che nutriva rancori col Francesco per la nota denuncia. Sentì un giorno il Pascolini a dire, alludendo all'assassinato: *Che Dio ghe mandasse un colpo!* Certo Serafini Martino gli disse che il Giovanni Pascolini nella sera del fatto fu a domandargli del padre mezz'ora od un quarto prima del fatto.

(*Daremo domani la fine del resoconto dell'udienza di ieri. Oggi la Corte e i giurati si sono recati sul luogo ove fu commesso il delitto*).

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

L'ordine del giorno della Camera

Roma 28 — L'ordine del giorno della Camera per la seduta di lunedì reca: Sorteggio degli uffici, interrogazioni ed interpellanze.

Pel matrimonio degli ufficiali

Roma 28 — La *Tribuna* dice che Mocenni alla riapertura della Camera presenterà il progetto colle nuove norme pel matrimonio degli ufficiali.

Intervista fra Guglielmo e lo Czar.

Lo *Standard* ha da Berlino: L'intervista fra Guglielmo e lo Czar avrà luogo prima di settembre. Secondo lo stesso corrispondente il primo risultato dei negoziati internazionali riguardo gli anarchici sarebbe d'introdurre dappertutto il monopolio per la fabbricazione della dinamite a profitto dello Stato.

Bollettino della Borsa

UDINE, 29 marzo 1894.

Rendita	28 mar.	29 mar.
Ital. 5 % contanti ex coup.	87.05	87.10
» fine mese	[illegible]	87.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	88.—	[illegible]
Obbligazioni		
Ferrovie d'Italia	301.	301.—
» 3 % Italiane	277.	277.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	467.—	468.—
» » » 4 1/2	477.—	477.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440 —
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	910.—	910.—
» di Udine	112.	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	205.—	205.—
Società Tramwia di Udine	80.—	80.—
» ferr. Meridionali ex coup.	605.—	606.—
» » Mediterranee	461.—	458.—
Cambi e valute		
Francia chequè	114.20	114.10
Germania »	141.—	140 3/4
Londra »	26 85	26.66
Austria e Banconote »	2 31	231 1/4
Corone »	1.14	1.14
Napoleoni	22 77	22 78
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupon	76 05	76 40
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	— —	— —

Tendenza buona.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

TAVOLO MARGHERITA

(Vedi avviso in quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	16.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si forma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.16	20.—	O. 17.55	18.75

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	10.65
O. [illegible]	13.40	O. [illegible]	14.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.53 Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.07	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.54	15.46	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.28	O. 6.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.56	11.—	S. T. 12.30
R. A. 14.35	16.23	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.55

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco